INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Sta Teresa, 13, p° 1°.
Per ogni linea in 4a pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3a pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 34. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE.

Con la fine del mese in corso, che segna anche la fine del semestre, scadono moltissimi abbonamenti; ond'è che fin da ora raccomandiamo vivamente ai continuatori di mandare sollecitamente le rinnovazioni dell'abbonamento (l'importo insieme alla fascetta e indirizzo stampato), per evitare la ressa dell'ultimo giorno e le conseguenti probabili interruzioni.

La *Gazzetta Piemontese*, i lettori assidui lo sanno, pone ogni sua cura onde incontrare il gradimento del pubblico, essa cerca di riflettere la vita del giorno con la maggior verità e la maggior sollecitudine; e come si va ora nell'epoca dei riposi, delle ricreazioni, degli ozi benefici, essa sarà specialmente varia, e insieme alle notizie più interessanti dell'andamento politico ed amministrativo del paese, recherà articoli e corrispondenze dalla montagna, dalle stazioni balnearie, dai laghi, ecc., ecc., in modo che essa sia in perfetta armonia con le esigenze della stagione.

Ed è perciò che, come pel passato, anche quest'anno, durante la stagione delle villeggiature e dei bagni, apriamo un **abbonamento straordinario e speciale** alla *Gazzetta Piemontese* e *Gazzetta Letteraria* al prezzo di *una lira* per quindici giorni, avvertendo però che tale abbonamento *decorre soltanto o dal 1° o dal 16 d'ogni mese.*

I prezzi ordinari d'abbonamento sono i seguenti:

Anno L. 22
Mese » 2

Tutti indistintamente gli abbonati hanno diritto alla **Gazzetta Letteraria** settimanale ed al supplementi che si pubblicano durante il periodo d'abbonamento; gli abbonati per un anno riceveranno i doni di capo d'anno (cioè Strenna, Almanacchi, Calendari, ecc., ecc.).

I nuovi abbonati riceveranno *gratis* i numeri arretrati contenenti le prime appendici del nuovo romanzo di Theuriet: **Elena.**

Avvertenza utilissima. — Chiunque voglia abbonarsi alla *Gazzetta Piemontese* non ha che a presentarsi a qualsiasi ufficio postale, declinando il suo nome ed indirizzo e pagando, oltre all'importo dell'abbonamento (senza limite di somma), la tassa di soli *venti centesimi*, senz'altro disturbo di scrivere o mandare all'Amministrazione del giornale per l'abbonamento.

ITALIA

L'esercizio provvisorio

La Camera risolverà oggi la famosa questione dell'esercizio provvisorio dei bilanci.

Il Ministero aveva presentato un bilancio preventivo nel novembre scorso. Quel documento, per essere stata sciolta la Camera, è decaduto. Il Ministero ha dovuto presentare un nuovo bilancio, e fece pomposamente annunciare nel discorso della Corona che avrebbe dato un perfetto equilibrio. Difatti, il nuovo preventivo offrirebbe una entrata effettiva di L. 1,442,715,544 ed una spesa effettiva di L. 1,431,182,442 e perciò un avanzo di L. 11,533,102.

Questo risultato è troppo roseo perchè ad occhi chiusi lo si abbia da credere sincero. Il miglioramento sarebbe troppo notevole in paragone del bilancio in corso, perchè il bilancio effettivo discusso alla fine di febbraio scorso lasciava un disavanzo di 62 milioni, e ancora fu da valenti e competenti oratori dimostrato che molte cifre erano puramente figurative. Resta dunque a vedersi se le cifre delle entrate non sono state eccessivamente gonfiate; restano a conoscersi i motivi delle nuove spese non risultanti da precedenti impegni. Restano poi a discutersi seriamente molte questioni importanti, come quella della proporzione delle varie armi nell'esercito, che ora si solleva e minaccia di farsi grossa: quella delle pensioni create dopo la legge del 1872, quella della Cassa militare, ecc.

In tali condizioni, e colla poca fiducia che si ha nella sincerità del Governo e nel suo desiderio di inaugurare una finanza austera, non si potevano accettare i bilanci a occhi chiusi, nè una discussione affrettata e sommaria poteva rispondere alle esigenze della situazione.

Il Ministero e la Commissione del bilancio s'accontentavano dell'esercizio provvisorio per un mese, nella speranza di poter in questo mese esaurire la discussione di tutti i bilanci.

Ma parve a quei benemeriti deputati che vogliono esercitare sulle finanze un riscontro veramente severo, che il termine d'un mese fosse troppo breve, tanto più dovendosi discutere frammezzo altre cose ancora e molti deputati nuovi essendo a questo genere di questioni ancora troppo impreparati.

Oltre a ciò, parve poco dignitoso per la Camera trattare con tanta leggerezza la principale prerogativa del Parlamento, tanto più che il Senato si sarebbe trovato ridotto a neanche più leggere i bilanci che gli sarebbero mandati dalla Camera.

A taluno parve bensì che accordare un lungo esercizio provvisorio per non volere o non saper fare una discussione rapida, fosse per la Camera un confessare in modo troppo evidente la propria impotenza non soltanto, ma anche la negligenza dalla quale si lascia dominare.

Ma è pur mestiere dire che, per ora, questa impotenza e questa svogliatezza ci sono, e dipendono dalle condizioni anormali dei partiti, e dalla tarda stagione in cui si portano i bilanci ad una Camera in cui i partiti, od i gruppi, si sono ancora troppo poco affiatati per esercitare un'azione seria.

L'unico che ci guadagnerebbe da una discussione a tamburo battente è il Governo.

Perciò ben fece un dissidente, l'on. Plebano, a proporre l'esercizio per cinque mesi, purchè il voto non implichi fiducia politica nel Ministero.

Giacchè sarebbe strano che si accordasse la fiducia politica al Governo, che è il solo colpevole di questa condizione di cose.

La votazione dell'esercizio provvisorio non può essere che un atto d'indulgenza, una sanatoria temporanea.

Nell'autunno si potrà fare una discussione seria dei bilanci, tanto più che ogni deputato competente avrà il tempo di studiarli nella pace delle sue vacanze per prepararsi a rivedervi ben bene le buccie.

La proposta dell'on. Plebano è quindi ancora la migliore. Il Parlamento può fare un po' d'opportunismo, ma non può abdicare.

Sulla stessa questione riceviamo la seguente lettera parlamentare:

Roma, 27 giugno.

La questione dell'esercizio provvisorio è la prima e la più grave che si presenti al Parlamento in principio della XVI legislatura.

Dal 5 marzo il Ministero si era visto a mal partito, eppure non ebbe il coraggio di pigliare subito una qualche energica risoluzione: — di abbandonare cioè il potere o di sciogliere subito la Camera. — Tentennò, trattò, cercò di allettare e di attrarre, si trascinò fino alla fine di aprile. Solamente allora decise lo scioglimento.

Le elezioni generali, previste da tutti e da tutti preparate, avrebbero potuto farsi il 9 o il 16 maggio.

Fu il Ministero che non le volle fissate se non al 23 di questo mese.

Le votazioni di ballottaggio col nuovo sistema elettorale non possono più essere numerose: da noi furono, se ben ricordiamo, solamente due o tre. Non potevano quindi scuotere grandemente il paese. Anche fissando necessariamente la data del 30 giugno per le votazioni di ballottaggio, tuttavia si sarebbe potuto inaugurare la nuova legislatura parlamentare il 2 o il 3 giugno.

E fu il Ministero che rimandò la riapertura della Camera al 10 giugno.

Con un po' di energia, le votazioni presidenziali e quelle per la Commissione del bilancio avrebbero potuto affrettarsi di più, e anche qui si sarebbe guadagnato qualche giorno, tanto che i bilanci si sarebbero potuti presentare in tempo per essere discussi.

Se adunque questi benedetti bilanci per l'anno finanziario 1886-87 non furono presentati che il 14 giugno invece che il 14 maggio e non si possono più discutere in tempo, evidentemente ne ha colpa solo il Ministero.

Esso sapeva che l'anno finanziario comincia col 1° luglio; ad esso incombeva l'obbligo di affrettare prima una risoluzione, poi lo scioglimento della Camera, le elezioni generali e tutti quegli altri atti che necessariamente dovevano precedere la discussione dei bilanci.

***

Per le ragioni che abbiamo dette, i bilanci non furono adunque presentati che il 14 giugno.

Il Ministero non può illudersi che dal 15 al 30 giugno, cioè in 15 giorni, avanzi il tempo perchè undici bilanci siano prima esaminati e discussi nel seno della Commissione generale del bilancio; poi undici relatori abbiano raccolti i pareri della Commissione generale e delle Sotto-Commissioni speciali e abbiano scritto le loro undici necessarie relazioni; poi queste relazioni, stampate e presentate dalla Camera, siano da questa discusse insieme coi bilanci e siano quelle e questi votati articolo per articolo, capitolo per capitolo.

Nè in 15 giorni e nemmeno in un mese è possibile tutto questo lavoro.

Onde il Ministero il 19 giugno presentò un disegno di legge per ottenere «l'esercizio provvisorio durante il mese di luglio 1886 per lo stato di previsione dell'entrata e per quelli della spesa per l'esercizio finanziario 1886-87.»

Il disegno di legge fu trasmesso alla stessa Commissione generale del bilancio, e l'on. Luzzatti, presidente di essa, presentò il 22 giugno la brevissima sua relazione con cui la Giunta propone di accordare l'esercizio provvisorio dei bilanci per un mese, cioè pel prossimo luglio.

La discussione, se si dovesse o no accettare questo esercizio provvisorio in questi termini, doveva venire nella seduta di ieri. Ma ieri la discussione sulla proroga dei biglietti consorziali, di cui sapete l'andamento, si protrasse più che non si credeva; e la questione dell'esercizio provvisorio non si farà che domani, lunedì.

***

Che faremo di questo esercizio provvisorio per un mese?

Qui non dico che da parte del Ministero si voglia fare la canzonatura o la barletta al Parlamento; ma si può bene affermare che da parte il caso non si opera con bastante buona fede, nè con serietà.

Un mese di esercizio provvisorio a che giova?

Ripeto quel che ho detto sopra: undici bilanci, colle grandi novità ch'essi portano e colle difficili e complicate questioni che sono loro annesse, non si discutono nè in 15 giorni nè in un mese.

I ministeriali dicono. — Ebbene, voi discutete i bilanci solamente in via amministrativa; lasciate per adesso le grosse questioni e le questioni politiche. Queste le farete e le risolverete in autunno in occasione del bilancio di assestamento.

Ma già l'anno addietro abbiamo fatto lo stesso; abbiamo approvato amministrativamente i bilanci lasciando ogni altra quistione. Ma il gioco non può ripetersi; è troppo comodo pel Ministero ed esautora completamente la Camera, la quale per due anni di seguito rinunzia a un suo diritto e a un suo dovere: — di compiere nel momento e nella sede più opportuni uno dei più importanti suoi atti politici. Eppoi discutere e approvare anche solo in via amministrativa, ma approvare in fatto i bilanci annuali, è tanto come concedere per un anno un esercizio provvisorio senza controllo e senza discussione.

Infine, posto anche si possa e si voglia rinunziare ad ogni discussione di bilanci alquanto seria, e ammesso che basti anche un solo mese a questa semplice lettura di undici bilanci, chi però assicura che per questo mese la Camera potrà e vorrà ancora rimanere aperta e i deputati si troveranno in numero per le votazioni? Questo, specialmente colle presenti condizioni della pubblica salute, è volere l'impossibile.

Ai ministri Depretis e Magliani furono ieri, nella Commissione del bilancio, proposte queste domande e queste obbiezioni. Essi risposero non dandovi importanza e fingendolo almeno. La Camera cominci la discussione dei bilanci, se poi non potrà continuarla e finirla, si sarà sempre in tempo a domandare più tardi un altro periodo di esercizio provvisorio.

Da quanto vi dico, potete voi argomentare quale è lo scopo e la tattica del Ministero.

Un solo mese di esercizio provvisorio è ridicolo; pretendere la discussione dei bilanci in luglio è impossibile. Tutto ciò in sè; e ma di più che la colpa di tutto ciò è ad esso solo da attribuirsi. Ma, giocando a scarica barile, vuole riversarne la responsabilità o sulla Camera o magari sulla Opposizione.

Non ha il coraggio di domandare esso un esercizio provvisorio di quattro, cinque o sei mesi. Ma se glielo offre l'Opposizione, lo accetterà di buon grado.

Esso si contenta della provvisorietà di un mese; quando la Camera non sarà più in numero per la discussione dirà: — ecco, noi siamo qui pronti al dover nostro; ma è la Camera che manca al suo dovere e diserta l'aula!

Ed il Ministero in ogni caso spera in un esercizio provvisorio di cinque mesi, offertogli dagli stessi avversari; o in un esercizio regolare, ma senza discussione per dodici mesi.

Le Opposizioni oggi si radunano e sapranno certamente evitare il doppio pericolo: — o di rinunziare ad una seria discussione finanziaria e accordare senz'altro i bilanci annuali — o offrire come voto di fiducia un esercizio provvisorio di cinque mesi.

Se a questa risoluzione dovranno venire, sapranno bene farne ricadere tutta la responsabilità a chi tocca — al solo Ministero.

Uno dei 508.

DA ROMA.

Le elezioni di Savona e di Vercelli.

28 giugno.

(P.) — Ha interrotto l'altro ieri il resoconto della seduta della Giunta per le elezioni al punto in cui il presidente Ferracciù, ascoltata *unam et alteram partem* sull'elezione contestata del IV Collegio di Napoli (l'elezione in cui, come sapete, per la prima volta è stato applicato l'ipnotismo allo urno), sospendeva la seduta per mandare il pubblico a far colazione.

Nel pomeriggio della stessa giornata la Giunta faceva conoscere il suo responso su quelle elezioni, ossia deliberava che si dovesse nominare un Comitato inquirente per stabilire se e fino a qual punto il broglio e l'ipnotismo hanno potuto influire sull'esito dell'elezione.

Nello stesso pomeriggio la stessa Giunta si occupava pure dell'elezione contestata del II Collegio di Genova (Savona), della quale vi ho sommariamente informato per telegramma. In quel Collegio sono stati proclamati a deputati gli on. Boselli, Damari, Capodure e Rolandi-Ricci. Per pochi voti è rimasto a terra l'on. Sanguinetti, uno dei veterani del nostro Parlamento, il più assiduo degli oratori avversi al Ministero Depretis e alle Convenzioni ferroviarie.

Gravi accuse furono lanciate da un imponente numero di elettori contro la validità e la regolarità delle elezioni di quel Collegio. Alla Giunta sono pervenute proteste da tutte le parti, querele, verbali, ecc. Nella seduta pubblica di cui ora accenno, il relatore della Giunta dapprima, e poi l'on. Pais, che difendeva le ragioni degli elettori protestanti, ne hanno riferito proprio delle grigie. In alcune sezioni del Collegio gli agenti di un candidato, che sarebbe il Damari, avrebbero contrattato coi cocchieri perchè trasportassero gratuitamente gli elettori al luogo di votazione. In altre sezioni i sindaci avrebbero pagato trenta franchi ai segretari perchè dessero da mangiare agli elettori. In altre, funzionari del Governo avrebbero pubblicamente asserito che se non si fossero votati i candidati ministeriali non si sarebbero eseguite le opere stradali per già deliberate. In altre sezioni, infine, gli elettori avrebbero ricevuto dei biglietti — contromarche col motto *Savoia* — presentando i quali essi ricevevano dagli osti un pranzo da due franchi a testa...

Queste accuse, della cui autenticità si sono resi garanti, nella loro protesta, firmatari rispettabili, hanno indotto la Giunta delle elezioni a deliberare per l'elezione del II Collegio di Genova ciò che già aveva deliberato pel Collegio di Napoli IV, cioè un Comitato inquirente. Per conto mio, mentre auguro sinceramente che la verità di questa elezione venga in luce, faccio voti speciali perchè il Comitato riesca a trovare uno di quei famosi biglietti-contromarche col motto *Savoia*, di cui parlano i protestanti. Sarà un bel documento per la storia del costume elettorale del nostro paese.

***

Oggi, poi, innanzi alla stessa Giunta si è discussa l'elezione contestata dell'on. conte Francesco Di Collobiano nel Collegio III di Novara (Vercelli).

La contestazione consiste in questo. All'on. conte Di Collobiano — secondo gli avversari protestanti, a capo dei quali sta anche l'ex deputato Marazio, — sarebbero state attribuite quasi cinquecento schede, le quali portavano semplicemente il nome di Francesco Collobiano, mentre — secondo essi — tali schede dovevano riferirsi ad un altro Francesco Collobiano (senza il *Di*), candidato contadino che si era pure presentato agli elettori per mezzo di un manifesto-programma. Qualora quelle cinquecento schede non si fossero attribuite all'on. Di Collobiano (col *Di*) questi avrebbe ottenuto meno voti che il suo concorrente on. Biandrà, il quale sarebbe perciò stato eletto al posto del Di Collobiano (col *Di*) quand'anche le cose non fossero andate magari diversamente. Ragione per cui i protestanti chiedevano oggi che la Giunta o dichiarasse eletto il Biandrà invece del Di Collobiano, oppure, non potendosi ben precisare l'intenzione degli elettori, riconvocasse questi elettori per eleggere nuovamente un deputato nel loro Collegio. Nel qual caso nella rielezione che gli elettori, messi fra il Biandrà e due Collobiani, uno col *Di* e l'altro senza *Di*, sceglierebbero magari... l'antico e primo loro deputato, l'on. Marazio...

Le ragioni dei protestanti erano oggi rappresentate innanzi alla Giunta da quel finissimo, caustico, tagliente oratore che è l'on. Giolitti; e quelle dell'on. Di Collobiano dal bollente Achille della crisi agraria, l'on. Lucca. Fra i due oratori che sostenevano due tesi ugualmente aggrovigliate, fu uno scoppiettio di fuochi di fila, una continua scherma di botte e risposte. L'on. Lucca negò che la candidatura di Francesco Collobiano, contadino, fosse una candidatura seria; affermò che si trattava soltanto di una macchina elettorale immaginata dagli avversari per cagionare dispersione di voti; produsse una dichiarazione dello stesso candidato contadino, il quale afferma di non aver mai inteso di esser tale... È da notarsi però che tale dichiarazione è del Collobiano soltanto sottoscritta, non essendo egli capace di commettere uno scritto di maggior mole, e tale firma è così contadinescamente stentata che l'on. Lucca, da occhio pratico, asserì aver costato al suo autore più sudore di una zappata...

Ma l'on. Giolitti osservò: Perchè la candidatura di questo contadino non avrebbe potuto essere presa in serio da qualche elettore? Vercelli non è forse la patria *della crisi agraria?...* Dopochè l'on. Lucca ha tanto strepitato che si doveva pensare agli agricoltori, quale meraviglia se gli elettori hanno associato il nome suo con quello di un contadino?

Si è trovato infatti che moltissime schede le quali portavano il nome di Francesco Collobiano senza il *Di* portavano appunto anche il nome di Lucca, ed entrambi i nomi erano appunto scritti con quel carattere *contadinescamente stentato*, di cui l'on. Lucca ha portato l'esemplare innanzi alla Giunta... È inoltre da osservare che dalle stesse calligrafie che portavano scritto in quel modo il nome del Francesco Collobiano, molto portavano anche il nome del socialista...

In questa guisa risultava dunque che l'on. Lucca, o almeno i suoi congeneri, godevano le simpatie anche dei socialisti...

L'on. Giolitti conchiudeva che, risultando che un numero molto considerevole di elettori non aveva manifestato chiaramente la propria intenzione, se volessero cioè indicare quale loro deputato il conte Di Collobiano o il Collobiano contadino, dovevansi riconvocare gli elettori per ripetere la nomina di un deputato.

Dopo ciò la Giunta si è ritirata per deliberare. Quando giungerà questa mia, sarà conosciuta quale fu la sua deliberazione.

COSE MUNICIPALI TORINESI.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in sua adunanza del 23 giugno 1886.

Ebbe comunicazione dei telegrammi pervenuti in risposta a quelli inviati da Santena a S. M. il Re Umberto I ed alla marchesa Alfieri-Cavour, dai rappresentanti del Parlamento, del Governo, dei Consigli provinciali e delle principali Città d'Italia.

Mandò proporre al Consiglio comunale:

1° Di approvare la consentita cessione gratuita d'un tratto di strada, già demaniale ed ora propria del Municipio, attraversante terreni di proprietà privata in borgo S. Salvatore.

2° Di autorizzare il sindaco:

a) A sostenere il giudizio intentato dalla Società anonima per la riscossione del dazio di minuta vendita al fine di ottenere la risoluzione del suo contratto col Municipio, col proporre le riconvenzionali che del caso.

b) A costituirsi parte civile in due procedimenti contravvenzionali per la riduzione di canali [illegible] prescritta conformità.

Approvò il ruolo dei contribuenti alla tassa sulle vetture e sui domestici per l'esercizio 1886, comprendente 6941 articoli, per l'importo di L. 80,475 50.

Rinnovò la concessione per l'affissione di quadri metallici ad uso di pubblicazioni commerciali su stabili di proprietà municipale.

Permise l'apposizione ed il mantenimento di tettoie su porte d'ingresso in via Barone Pelli, n. 6, e via della Zecca, n. 28.

Autorizzò il rilascio di alcuni permessi per l'esecuzione d'opere edilizie.

Espresse voto favorevole a domande di ripristino d'antico allibramento, che venne aumentato, per gli effetti dell'imposta su terreni a Mirafiori.

Non ammise la domanda di chiusura con muro di cinta di terreno destinato ad uso pubblico per la sistemazione del corso Peschiera.

Trattò inoltre di quindici altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Le truppe a Susa.

27 giugno.

(P.) — Susa è in allegra festa per l'arrivo delle truppe per le manovre estive. Oggi, a mezzogiorno, arrivò il comandante generale del campo, Della Chiesa; furono ad incontrarlo alla stazione il sindaco Buffa cav. Michele e gli assessori Gamba Domenico, Garena Ernesto, avv. Pio Garelli ed il segretario Tasseri. La musica cittadina salutò il generale comandante colla Marcia Reale.

Con treno speciale, alle 9 1/2, arrivarono due battaglioni del 56° reggimento fanteria, con Comando, bandiera e musica. Moltissima folla per la via Torino e sulla Piazza d'Armi. La truppa sfilò accolta festosamente dalla popolazione.

Ho colto tre scenette al volo:

*** Due sioradine con occhi celesti, ma birboni:

— Mamma, i bersaglieri quando arrivano?

— Domani! È già la terza volta che lo ripeto.

— Oh!... fosse già domani!

E la mamma a fare una smorfia.

*** Una bella signora e suo marito: — Vedi, Guido mio, al 56° reggimento voglio un bene da non dirsi, perchè...

Ed il marito Guido inarcò bruscamente le ciglia, e piantò gli occhi sulla sua metà, che subito, ridendo, proseguì: — ..... Perchè mi ricorda gli esercizi militari che fece al mio buon babbo capitano.

E Guido diè un sospirone.

*** Due piccole inservienti, ma civettuole abbastanza:

— Speri nulla dal capitano che alloggi?

— Una buona mancia; e tu dal tuo ufficiale?

— ... Un bel bacio!

PS. Stasera alle 8 arriverà il 3° battaglione con treno ordinario. Domani alle 9 1/2 ant., con treno speciale, il 56° reggimento, ed alle 2 1/2 pom. il 5° reggimento bersaglieri.

Stamattina partì alla volta del Moncenisio una compagnia d'artiglieria di piazza proveniente ieri da Torino. Stasera in piazza del Sole, e avanti il Municipio, vi sarà concerto musicale.

Il ponte sulla Dora Baltea fra Vestignè e Strambino.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici si è pronunciato favorevolmente sul progetto per la costruzione del ponte sulla Dora Baltea fra Vestignè e Strambino, e per la sistemazione delle strade d'accesso (Torino).

Ferrovia Ceva-Ormea.

Al signor Emilio Gherardi è rimasta definitivamente aggiudicata la costruzione del tronco da Priola a Trapa della ferrovia Ceva-Ormea.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 27, *ore 9,5 pom.* — L'ufficiosa *Stampa*, discorrendo della questione dell'esercizio provvisorio dei bilanci, insiste perchè il Governo non lo accetti se non in una maniera la quale provvegga alla dignità del Governo.

L'Opposizione ha deliberato di non fare alcuna proposta circa l'esercizio. Tuttavia si opporrà al provvisorio per un semestre se Depretis lo domanderà assieme ad un voto politico di fiducia.

Il Ministero telegrafò agli amici, pregandoli di trovarsi presenti domani a Roma.

La *Riforma* dice che in una quindicina di giorni i bilanci si potrebbero discutere. I deputati dovrebbero affrontare questo lieve sacrifizio per non avere sulla coscienza il disordine amministrativo derivante da un cieco abbandono dei bilanci in mano del Governo.

— È imminente la pubblicazione del regolamento per l'aumento degli stipendi dei maestri.

— Il Comitato inquirente per l'elezione di Savona riuscì composto degli onorevoli Righi, Dellarocca e Fortunato.

La Giunta dichiarò contestate le elezioni di Grassi, D'Ayala e Lorà.

— L'on. Roux ha avuto un lungo colloquio col signor Cerruti, reduce dalla Colombia. Questi gli espose la grave situazione dei nostri connazionali nelle colonie americane. Questa rende necessaria una vigorosa tutela da parte del nostro Governo.

Finora l'incidente della Colombia non ha ancora avuto alcuna soluzione.

— La Commissione per la proroga del corso dei biglietti, dopo l'incidente di ieri decise, d'accordo col Ministero, di prorogare il corso per due oppure tre mesi pei biglietti non superiori a dieci lire.

È probabile che l'Opposizione domandi una proroga maggiore, invitando il Governo a dare una maggiore pubblicità, per mezzo dei sindaci, alle disposizioni che dichiarano cessati i biglietti.

ROMA, 27, *ore 9,20 pom.* — La *Tribuna* dice che la discussione di ieri alla Camera sull'incidente Baccelli-Grimaldi esautora completamente quest'ultimo e non dà buona prova del suo carattere.

— Oggi il Re intervenne all'inaugurazione del nuovo Tiro a segno costrutto nella località detta di Acquacetosa.

Assistevano all'inaugurazione del Tiro il ministro Ricotti, il segretario generale Marselli, il prefetto Gravina, il generale Pelloux e la rappresentanza del Municipio.

Il Re tirò il primo colpo.

Quindi numerosi si susseguirono i tiratori.

I premi vennero distribuiti fra gli evviva al Re.

ROMA, 28, *ore 8,5 ant.* — Il *Corriere di Roma* dice che la Camera potrebbe incominciare subito la discussione dei lavori, essendosi già presentate le relazioni per tre di essi.

L'*Opinione* dice che avrebbe preferito si facesse ora l'esame dei bilanci anche in forma sommaria.

Si verrebbe così ad evitare l'accumulazione di tre bilanci d'esercizio per la fine dell'anno, cioè quello consuntivo per il 1885-86, quello per l'esercizio che comincia il 1° di luglio venturo e quello infine di prima previsione per l'esercizio 1887-88.

Quel foglio implora che per l'avvenire la Camera distribuisca meglio il tempo dei suoi lavori, anche per evitare il fatto che il Senato sia costretto ad approvare i bilanci senza discuterli per mancanza di tempo.

— Telegrafano da Avellino al *Messaggero* che alcuni malfattori, penetrati di notte nella casa del marchese Santurei, persona ricchissima, lo strangolarono e lo derubarono di L. 60,000.

— Si crede che il processo Vecchi-De D'Orides avrà principio nella seconda quindicina di luglio.

Venezia, 27 (Ag. Stef.). — Casi 3, morti 1 dei casi precedenti.

Brindisi, 27 (Ag. Stef.). — Casi 21, morti 12, di cui 6 dei precedenti.

Latiano, 27 (Ag. Stef.). — Casi 19, morti 4.

Francavilla Fontana, 27 (Ag. Stef.). — Casi 11, morti 4.

San Vito Normanni, 27 (Ag. Stef.). — Casi 9, morti 2.

Cronaca della Borsa. — 28 giugno — La Borsa di Parigi di sabato ci sembra abbia messo ato che la cattiva impressione prodotta dal ribasso di giovedì era già passata, e che le disposizioni generali del mercato erano alla ripresa.

I corsi d'apertura franco:

83 07 1/2, 83 20, 110 47 1/2, 109 02 1/2.
Inglese 101 1/4.

Corsi della chiusura ufficiale:

83 02 1/2, 83 17 1/2, 110 50, 101 02 1/2.
Inglese 101 1/4.

I corsi fattisi dopo Borsa non presentano notevole variazione, rimanendo la tendenza consolidata.

L'Italiano fu il solo che sul corso d'apertura perdeva 5 centesimi; ma se si considera lo straordinario rialzo fatto da questo fondo di Stato in poco tempo, non farà meraviglia il vedere una piccola reazione non prodotta da altro che da realizzi. Difatti è assai probabile che molti portatori di Rendita, che ai corsi attuali hanno un vistoso beneficio, cerchino di realizzare onde impiegare i loro denari in valori che, quantunque eccellenti, non hanno ancora avuto quell'aumento a cui giustamente possono aspirare.

Ore 12.

Borsa debole per la ragione che la speculazione esitando al rialzo e tutti aspettando all'ultimo momento per darsi a riporto o vendere, tutti i valori erano più offerti ed i riporti più cari.

Rend. fr. c.	101 65	102 50	Credito Cod.	307 —	316 —
Rend. c.	101 35	101 40	Fond. Ital.	388 —	386 —
Mobiliare	989 —	984 —	Anonl.-Mil.	247 50	246 50
Banca Tor.	938 —	927 —	Italia Com.	223 —	222 —
Tiberina	684 —	683 —	Esquilino	249 —	248 —
Meridionali	738 —	727 —	Borgonera	400 —	395 —
Molitera	176 —	175 —	Cartiera	475 —	474 —
Banca Sepi.	34 —	28 —	Veneta	314 —	313 —

Riporti sulla Rendita da 10 a 45 cent.
Riporti sui valori [illegible]

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO
Mercato dei bozzoli.
Dispacci telegrafici. — Mercato del 27 giugno.

Gialli Qual. super. L. a L.	Gialli Qual. com. L. a L.	Gialli Qual. infer. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. super. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. com. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. infer. L. a L.	Quantità
			Acqui.			
33 30	35 34	— —	— —	— —	— —	250
			Alba.			
31 36	31 33	— —	— —	— —	— —	450
			Alessandria.			
30 38	— —	— —	20 22	— —	— —	300
			Asti.			
25 38	31 34	25 30	23 20	— —	— —	1400
			Candelli.			
36 38	— —	— —	— —	— —	— —	310
			Carrù.			
32 34	29 31	— —	— —	— —	— —	900
			Casale.			
35 38	34 31	28 30	— —	— —	— —	500
			Castelnuovo d'Asti.			
33 37	31 34	— —	— —	— —	— —	323
			Cavour.			
32 36	— —	— —	27 33	24 28	— —	1730
			Ceva.			
33 35	30 —	— —	— —	— —	— —	400
			Chivasso.			
33 35	32 29	28 20	— —	— —	— —	235
			Cortemiglia.			
33 35	— —	— —	— —	— —	— —	1210
			Cuneo.			
33 30	— —	— —	20 28	23 25	18 22	3510
			Dogliani.			
33 33	29 32	— —	— —	— —	— —	550
			Fossano.			
33 36	28 32	— —	20 28	23 25	— —	4000
			Jussiatis.			
33 33	20 21	19 18	— —	— —	— —	10
			Ivrea.			
30 36	— —	— —	— —	— —	— —	700
			Mondovì Breo.			
35 31	30 27	— —	— —	— —	— —	1030
			Nizza Monferrato.			
31 33	— —	— —	— —	— —	— —	100
			Parma.			
38 33	34 —	23 22	— —	— —	— —	600
			Pinerolo.			
31 37	— —	— —	21 32	— —	— —	2000
			Racconigi.			
36 37	31 32	— —	24 29	18 23	— —	2100
			Saluzzo.			
37 38	33 29	— —	28 29	20 23	22 19	2000
			Savigliano.			
36 33	— —	— —	20 23	21 20	— —	2000
			Stradella.			
36 40	30 35	— —	— —	— —	— —	180
			Vercelli.			
35 37	— —	— —	— —	— —	— —	300
			Voghera.			
33 33	31 33	20 27	— —	— —	— —	550
			Torino.			
37 35	24 32	30 31	19 —	20 —	24 25	1310

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione, sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui riceverà la Gazzetta, o la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

Una gita a San Genesio.

— Come, tu a San Genesio?

— E tu?

— Ci sono venuto a visitare le acque con una dozzina di medici ed altrettanti giornalisti.

— Dunque siete in molti?

— Una trentina. È una gita che facciamo quassù in seguito a gentile invito del sig. M. Savigliano, di Torino, il quale ha, con regolare contratto, il diritto esclusivo dello spaccio dell'acqua salso-bromo-iodica solforosa, che è indicata specialmente per correggere i temperamenti linfatici e scrofolosi, per guarire il gozzo ed i tumori di diverso genere ed è altresì efficacissima nelle affezioni glandolari per la gotta, le artriti, gl'ingorghi viscerali, del fegato, della milza, le digestioni lente, le tossi asinine e per tutte le malattie della pelle; ma dimmi un po' come ci si sta in questa stazione idro-minerale climoterapica?

— Magnificamente. Prima di tutto vi è un soggiorno incantevole ed un *confort* di prim'ordine; poi vi è, a San Genesio, una società sceltissima e certi occhi...

Non volli credere alle descrizioni entusiastiche dell'amico e cominciai a fare, per mio conto, le indagini che erano del caso per addivenire alla scoperta della verità, come dicono gli agenti della forza pubblica, e mezz'ora dopo io era già *padrone delle acque*. La prima cosa che si presentò al mio sguardo fu l'esteso panorama. Esso abbraccia tutta la catena delle alte e basse Alpi, le valli della Stura, dell'Orco, della Dora, della Sesia e del Po, le pianure della Lomellina e della Lombardia, i colli del Monferrato e dell'Astigiano, e, quasi sotto i nostri piedi (poichè siamo a 225 metri da Castagneto ed all'altezza di circa 500 metri sul livello del mare) la gran chiavica del Canale Cavour, la città di Chivasso, e una infinità di villaggi e casolari che formano un colpo d'occhio incantevole.

Il fabbricato, di proprietà dell'avv. Viano, ha bellissimi terrazzi, le camere sono tenute con eleganza, le sale di riunione, quelle da pranzo, la sala da bigliardo, lasciano nulla a desiderare.

A San Genesio vi sono due fonti, quella salso-iodo-ferruginosa, denominata Regia, e quella ferruginoso-bromurata che prende il nome dall'avv. Viano.

Della prima dissero mirabilia valenti chimici e scienziati e fra questi il prof. senatore Borelli, il quale scrive:

« Che fra tutte le acque minerali da lui sperimentate, nessuna meglio di quella di San Genesio sia così valente per dissipare gl'infarcimenti linfatici ganglieri di qualunque regione del corpo, ed in modo speciale quelle cervicali nelle regioni sopraclavicolari, in modo poi che non caita di chiamarla *specifica per quelli della parte anteriore del collo e soprattutto della ghiandola tiroidea che danno luogo al gozzo, come pure delle ghiandole mammarie così ribelli ad altri rimedi.* »

Dell'acqua del fonte Viano fece l'analisi chimica il compianto prof. Valerico Cauda, il quale accertò che « *l'acqua di questa sorgente, oltre di essere limpida e freddissima* (8 cent.), *contiene, con alcuni solfuri e bromuri alcalini, in abbondanza sali magnesiaci solubili* (814 mm. *per litro*), ed in particolare il *bicarbonato di protossido di ferro* (66 mm. *per litro*), nelle migliori condizioni volute per l'assimilazione di tali salutari sostanze. »

Entrambe le acque sono molto frequentate.

Al tocco e mezzo e dopo una deliziosa escursione fatta nei dintorni, la campanella del pranzo fece sentire la sua argentina nota, ed ecco riuniti, nel gran salone centrale, ed un solo intento, medici, giornalisti ed industriali.

Il pranzo fu squisito e l'appetito non fece difetto. Allo champagne lesse una poesia d'occasione il signor Marino Como, poi prese la parola il dott. prof. cav. Gibello.

Egli parlò a nome dei medici, e ringraziando il sig. Savigliano e l'avv. Viano del cortese invito, si intrattenne sull'efficacia delle acque di San Genesio e sulla bellezza del luogo. Fece poi un gentile brindisi alle signore, alla Stampa ed al sindaco di Castagneto, ingegnere A. Coriana.

L'avv. Viano deve al sig. Savigliano ed ai signori Barberis e Gianotti (questi due ultimi conduttori dell'*Albergo* e del *Ristorante di San Genesio*) il piacere di trovarsi in mezzo a tanto distinte persone. Narra come avvenne che fabbricasse su quel colle la Casa di salute che intitolò a *San Genesio*.

Egli possedeva lassù una piccola villa, dove mandava le sue figliuolette ammalate. Queste acquistarono la salute in breve tempo, e si fu allora che ebbe l'idea, che mandò poi in effetto, di erigere un edifizio e di farvi aprire una strada d'accesso per le vetture. Disse che, durante i lavori, scoprì una delle fonti, quella che s'intitola col suo nome. Finì con un ringraziamento al sig. Savigliano ed al prof. Gibello ed a tutte le altre persone che onorarono di loro presenza lo stabilimento.

Il dott. Canteni, medico dello stabilimento, dove ha sua salute a Castagneto, di cui magnificò il clima, le acque, la flora, ecc. Disse, fra le altre cose, che i medici in quel Comune han poco da fare, perchè gli abitanti stan tutti bene in salute ed hanno un appetito da scenatore.

Il signor Savigliano ringraziò con affettuose parole gli astanti.

Il signor Mariotti (*Camillo del Fischietto*) ringraziò a nome della Stampa.

Il dott. [illegible] raccomandò al quarto potere le acque di S. Genesio.

Un altro signore bevette all'avvenire del rinomato stabilimento balneo-minerale.

Dopo di che la comitiva si recò nelle sale di ricevimento, dove il maestro Galimberti diede concerto e dove alcuni signori e signore, attratti dalle dolci melodie di brioso ballabili, fecero i quattro salti di prammatica.

A sera gl'invitati, prendendo la via di Chivasso o di Gassino, col treno e colla tramvia a vapore, fecero ritorno a Torino, lieti di aver passato una bella giornata.

Nestrea.

Per accelerare il Catasto.

Riceviamo da Bossolasco:

« Parecchi sindaci di questo mandamento, preoccupati del grande ed urgente bisogno che sentono quasi tutti i Comuni della provincia di Cuneo e segnatamente quelli del mandamento di Bossolasco, si riunirono qui, il 20 corr., insieme a moltissimi proprietari allo scopo di promuovere nella provincia una agitazione legale per indurre il Consiglio provinciale a chiedere al Governo, a senso della legge 1° marzo sulla perequazione, che i lavori della contestazione siano accelerati nella nostra provincia.

« Abbenchè per taluni sindaci non siasi posto tutto il desiderabile impegno, tuttavia il Comizio riuscì abbastanza numeroso, chè ben 80 proprietari convennero in questa sala comunale.

« Dopo matura discussione, i signori adunati elessero un Comitato di undici membri, cioè di tanti quanti sono i Comuni del mandamento, dando al medesimo il mandato di adoprarsi a tutta possa affinchè si attui prontamente un lavoro che non mancherà di apportare alla provincia nostra grande beneficio.

« Il Comitato riuscì in buona parte composto di persone agiati e volonterose, che sono arra della riuscita.

« È necessario che l'azione del Comitato sia pronta ed energica, giacchè il Consiglio provinciale si aduna in seduta ordinaria il primo lunedì d'agosto e sarebbe opportuno trattare subito la questione.

« Uscs. »

Il Congresso operaio e gli arresti di Milano.

Il XVI Congresso delle Società operaie affratellate, che si tenne in questi giorni a Firenze, ha nella sua seduta di venerdì approvato il seguente ordine del giorno presentato dai rappresentanti De Andreis, Panico e Abati, modificato da Albani e Pantano:

« Il Congresso, davanti all'arresto della Direzione del *Partito operaio* e allo scioglimento delle Associazioni aderenti ad esso partito come *associazione di malfattori*, si sente il dovere di fare astrazione dal giudizio che la democrazia può portare sugli individui che l'hanno così vituperata e di aver presente soltanto l'arbitrio inqualificabile, la violenza evidente del diritto d'associazione, la persecuzione contro gl'immaginari malfattori, il giorno dopo l'ottenuto vantaggio;

« E contro tutto ciò esso eleva a nome del diritto, della morale la sua indignata protesta, pure ammonendo gli operai che questi fatti deplorevoli sono unicamente una maggiore dimostrazione che ove la libertà politica è monca ivi riesce monco ogni tentativo di rivolgimento sociale. »

Il processo Lopez ovvero dei due milioni.

Fra pochi giorni le gazzette della penisola ritorneranno a parlare abbondantemente di questo colossale dramma giudiziario che sta per avere il suo secondo svolgimento dinanzi alle Assise di Roma.

Diciamo « secondo svolgimento », perchè già una prima pagina del dramma si svolse quando comparvero dinanzi ai giudici gli autori immediati del furto della valigia contenente i due milioni e mezzo, che dalla Banca Nazionale di Ancona veniva spedita a Genova.

In quel primo processo venivano condannati il Governatori, autore principale, il fattorino Tangherlini, ora riconosciuto innocente, e altri.

Ma la giustizia non aveva preso tutti i colpevoli.

Più tardi avvennero due fatti, collegati al dramma, che menarono grande rumore: la morte improvvisa di Federico Boccarini, che era riuscito a sottrarsi alle ricerche della polizia e viveva misteriosamente nascosto in sua casa, e il non meno improvviso arresto dell'avv. Lopez, difensore di Pietro Sbarbaro imputato di ricettazione dolosa.

Pertanto, come nel primo processo era stato protagonista il Governatori, così nel secondo sarà protagonista l'avv. Lopez.

Per ora è soverchio riassumere i fatti, il cui interesse, del resto, è sì romantico che andremmo troppo per le lunghe. Questo basti dire per adesso che il processo *Lopez o dei due milioni* sarà interessante quanto il più audace e intricato e impossibile romanzo di Saverio Montépin o di Ponson du Terrail, benchè non v'entrino nè morti, nè duelli, ma vi predomini solo, grande signore, l'*auri sacra fames*.

Non mancheremo di tenere informati i nostri lettori.

REATI E PENE

Corte d'Assise d'Ivrea.

Processo contro una signora.

È finito il 25 corrente, alle Assise d'Ivrea, un clamoroso processo contro una distinta signora, moglie ad un [illegible] municipale, per aver il 6 giugno dello scorso anno insdiscamente tratta in una cantina della sua casa e percossa la fanciulla tredicenne Beratto Maddalena, figlia di poveri lavandai, suoi inquilini, onde vendicarsi di pretesi illeciti rapporti della ragazza stessa col marito.

Secondo l'accusa, le percosse avrebbero prodotto un patema d'animo ed uno sconcerto nel sistema nervoso e dirigente della fanciulla, che ne predispose l'organismo allo sviluppo di una febbre tifoidea, donde la morte avvenuta il giorno 17 giugno.

Da ciò accusa di omicidio!

S'erano immischiate in questa faccenda tanto passioni e livori locali con minaccie all'autorità giudiziaria, ove si fosse mostrata debole, che l'interesse fu grandissimo e l'aula era stipata di una folla ansiosa.

La discussione medico-legale, però, respinse ogni idea di morte causata da percosse, attribuendola invece a febbre tifoidea, malattia d'indole infettiva, indipendente dal patema d'animo e tale da escludere ogni concetto delittuoso.

L'accusata non negò d'aver corretto la ragazza con una sculacciata; ma negò che fosse grave e dipendesse dalla condotta del marito.

I giurati emisero, all'unanimità, verdetto negativo e la povera signora fu mandata completamente assolta.

Neppure del verdetto si appagò la Parte Civile. Reclamò i danni, e in proposito pende il giudizio tuttora.

NOTIZIE

ITALIA.

ROVIGO.

Lo sciopero dei mietitori nel Polesine. — Scrivono da Occhiobello, 25:

« Lo sciopero perdura tuttora. I contadini hanno ridotte le loro pretese dal 20 al 17 0/0.

« Da Gaiba sono stati chiamati, ed oggi si sono dati all'opera, sei mietitori dell'affittuario Zanella a San Giorgio, già si intende in territorio di Stienta stessa. Sono protetti dalla forza pubblica attendata sulla campagna.

« Sono stati tradotti in queste carceri altri cinque imputati di *eccitazione allo sciopero*. Fra questi figura qualcuno dei già condannati nel 1884 per lo stesso titolo.

« Si vocifera che gli scioperanti abbiano imposta come condizione di accettazione dei patti prestabiliti coi proprietari (11 0/0) la libertà assoluta dei loro compagni arrestati.

« Taluno dei sollecitatori allo sciopero, sfuggito all'arresto, si è dato alla latitanza. »

CREMONA.

Inaugurazione. — Il Consiglio comunale di Cremona decretò che le ossa dei francesi feriti sui campi di San Martino e Solferino e morti dopo lunghi dolori fra le cure affettuose delle famiglie cremonesi, fossero raccolte e sulla loro tomba si elevasse un modesto monumento.

Giovedì, giorno anniversario dell'asterica battaglia di San Martino e Solferino, quel voto fu sciolto.

BIELLA.

(Nostre lettere particolari — 27 giugno).

Anniversario dei bersaglieri. — *(Lilla)* — Gli ex-bersaglieri biellesi, che sono in gran numero, hanno voluto solennizzare oggi in modo particolare il 50° anniversario della fondazione del glorioso Corpo, dopo aver preso non ultima parte alle [illegible] feste celebratesi in Torino. Costituirono all'uopo un Comitato sotto la presidenza onoraria del luogotenente colonnello Luigi Jacquier de Vaujany, un savoiardo che rimase italiano, e si è stabilito in Biella-Piazzo, e sotto la presidenza effettiva del cav. Luigi Trompeo, fratello del nostro deputato. Raccolti i fondi e le adesioni occorrenti hanno voluto completare la lapide inauguratasi l'anno passato e al generale Alessandro La Marmora glorioso e creatore della milizia dei bersaglieri e loro duce alla prima vittoria di Goito, e per opera dei « Reduci delle patrie battaglie » coll'aggiungere alla lapide medesima un fregio in bronzo, consistente in una corona di quercia con nastro che porta l'iscrizione: « *Gli ex-bersaglieri biellesi al valoroso fondatore del Corpo*, 18 giugno 1886, 50° anniversario. »

La corona fu scoperta a mezzogiorno con un discorso del presidente Trompeo, a cui rispose il cav. Gualpo, in funzioni di sindaco, accettando e promettendo la conservazione del fregio, che è il complemento della lapide. Disse quindi patriottiche parole adatte alla circostanza, e che furono applaudite. Il procuratore del re, barone Savio, ripromettendosi specialmente dall'entusiasmo di queste feste un argine all'egoismo ed allo scetticismo invadenti. Fu steso verbale sottoscritto dagl'intervenuti, fra cui erano le autorità o i loro rappresentanti.

La festa era rallegrata dalla musica di Tavigliano, diretta da un ex-sergente bersagliere, e composta in massima parte di ex-bersaglieri, che fecero udire ripetutamente le briose fanfare del Corpo cui appartennero anche per la città ed al banchetto.

Questo fu di 160 coperti e vi presero parte soli ex-bersaglieri del circondario, eccettuato il pro-sindaco e qualche rappresentante della Stampa. Assai numerosi furono alla fine i brindisi e gli evviva patriottici.

La corona è stata fusa in questa città nella nuova officina Levis.

Nessuna un po' quell'iscrizione con quella sulla lapide. Archè lermana, artisticamente, una cosa sola, ma di sopra sembra opera dei bersaglieri nel 50° anniversario, tanto più non leggendovi il 1886, e di esse non sono più gli ex-bersaglieri, ma i reduci che dedicano quella medesima lapide. Voler poi separare quel fregio da questa è voler attribuire al fregio un'importanza e valore che, separato dalla lapide, non può avere, oltrechè è supporre uno screzio fra ex-bersaglieri e reduci, screzio che non v'è.

PINEROLO.

(Nostre lettere particolari — 27 giugno).

Disgrazia sul lavoro. — *(Aristodemo)* — A Luserna, di tre operai colpiti dalla caduta di una vòlta, uno ha cessato di vivere. Si sta istruendo il processo per vedere chi è responsabile di quest'immensa sciagura.

Sciopero a Luserna. — Lo sciopero a Luserna continua e poche sono le speranze che debba cessare. Non così si può dire di quello dei tessitori dello stabilimento dei fratelli Caneva, giacchè pare che non molto lontano sia il giorno in cui le parti saranno riconciliate.

Esami di cavalleria. — Il generale Incisa è nostro ospite. Presiede la Commissione esaminatrice degli ufficiali di cavalleria.

Temporale. — Nelle ore pom. è caduto un acquazzone di cui non si ricorda l'eguale. È durato poco.

Un esattore davanti ai giudici. — *(Aristodemo)* — Una causa, sotto un lato importantissimo, è stata svolta presso il nostro Tribunale civile e correzionale, ieri, ed oggi è uscita fuori la sentenza.

Si trattava d'un esattore di campagna, il quale avrebbe esatto qualche centesimo in più dai contribuenti. Non poche persone vennero a deporre a tutto a favore del suddetto esattore. Era mai possibile che costui volesse mettersi in pericolo di buscarsi la prigionia per l'affare di cinque o dieci centesimi? Il sostituto procuratore del Re sostenne la reità dell'imputato e chiese un mese di carcere oltre le spese del giudizio. I difensori cav. Giorgio Davico e Faziu sostennero l'innocenza del loro cliente. Il Tribunale, presieduto dall'egregio Del Corno, assolse l'imputato.

VILLAR PEROSA.

(Nostre lettere particolari — 27 giugno).

Elezioni provinciali. — Oggi ebbe luogo in questo Comune la votazione per la nomina del consigliere provinciale, che ebbe il seguente risultato:

Avv. Eugenio Camusi voti 62.

Comm. Luigi Tegas » 27.

SUSA.

(Nostre lettere part. — 27 giugno).

Luce elettrica. — *(P.)* — Venerdì sera, in forma semi-ufficiale, nella grandiosa fabbrica di panni di Schulzas-Weiler, si inaugurò la illuminazione elettrica di tutto lo stabilimento. Erano presenti le Autorità municipali, ufficialmente invitate, e molti signori di Susa. La prova riuscì a meraviglia.

Una Società fra ex-militari. — Giovedì sera, nella sala consigliare municipale, ebbe luogo una riunione per fondare una Società di mutuo soccorso fra gli ex-militari del Mandamento di Susa. A questa riunione ordinatissima erano presenti più di cinquanta soci rappresentanti tutto il Mandamento. Furono gettate le basi dello statuto, e il relatore, prima di aprire la seduta, patriotticamente ricordò che in quel giorno ricorreva l'anniversario di S. Martino e Custoza e che quindi il pensiero doveva andare ai commilitoni che pugnarono così valorosamente in quei dì gloriosi, che fondò l'Italia nostra! Unanimi applausi salutarono le belle e calde parole del relatore, che, commosso, ringraziò.

Disgrazia. — Orrio Giovanni Orsto, di anni 71, contadino, la sera del *Corpus Domini*, dopo aver conversato, più che a San Giovanni Battista, al buon dio Bacco, scese ancora in cantina a bersi quanto del più buono aveva, e barcollante, con un lume a petrolio in mano, inciampò in una botte, cadde, ruppesi il lume, gli si incendiarono le vesti, e bruciato come un San Lorenzo sulla graticola, morì! Povero disgraziato!

Elezioni provinciali. — A tutt'oggi, ecco i risultati delle elezioni provinciali pei mandamenti Oulx, Lesseno e Susa: Agnes voti [illegible], Beavier voti 100; Gerelli voti 407; Genow voti 125.

Mancano più di 25 Comuni.

LEVANTO.

(Nostre lettere particolari — 27 giugno).

Una risposta agli « Appunti balneari. » — Mi permetta un'osservazione agli *Appunti balneari* inseriti sulla *Gazzetta Piemontese*, n. 170, e scritti dal corrispondente genovese *Peralda*.

Quel corrispondente dice che: « nelle quattro terre: Levanto, Bonassola, Moneglia e Deiva si presentano ottime spiaggie, ma fanno difetto alberghi e le comodità accessorie. »

Non rispondo in quanto a Bonassola, Moneglia e Deiva, ma per quanto riguarda Levanto mi faccio lecito di osservare che la cosa è ben diversa. Vi è qui l'*Albergo Nazionale*, tenuto da moltissimi anni dal sig. Francesco Bardellini, che occupa tutto un casamento con giardino attiguo.

In esso si trova tutto il *comfortable* che si può avere negli alberghi della [illegible] del circondario di Torino.

Secondariamente vi è l'*Hôtel Levante*, che da tre anni accoglie nella stagione estiva gran numero di bagnanti. Esso è tenuto in modo lodevole dal signor Mezzani.

Fra le comodità accessorie vi ha quella che non possiedono Rapallo e parecchi altri luoghi importanti della linea, cioè: che qui a Levanto, distante solamente sette ore di ferrovia da Torino, si fermano indistintamente tutti i treni diretti della linea maremmana. Inoltre si annoverano parecchi caffè, fra cui il *Caffè Roma*, tenuto dal signor Garibaldi, ove si prende una tazza di caffè che può competere con quello che si vende e cristallizzando dalla vedova Noteo o al *Caffè San Filippo*.

Non parlo della spiaggia, che già bene ha detto il corrispondente, osservo però che lo stabilimento balneario quest'anno ha pure introdotte parecchie utili innovazioni e molte altre si intendono introdurre per l'anno venturo.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 28 giugno

L'opera italiana a Londra.

Ci scrive il nostro *Nick-Bottom* da Londra:

« Oggi permettetemi ch'io lasci da parte la politica ed i fastidi inerenti, per scrivervi poche linee intorno all'opera italiana di Londra.

« Il signor Lago, impresario del teatro d'opera italiana, merita uno speciale encomio, direi anzi la riconoscenza sincera di quanti hanno a cuore l'avvenire e il decoro del nostro teatro lirico, per aver saputo sciogliere un grave problema e vincere una bella battaglia. Eliminando interamente il sistema delle così *dette stelle o dive*, egli ha provato che con un complesso di artisti scelti, bravi, buoni e coscienziosi lo spettacolo d'opera, anche a Londra, ha le migliori probabilità di riuscita; poichè, oltre ad una esecuzione garantita nei più minuti particolari della rappresentazione (ciò che non è facile allorchè una *stella* si mangia da sola tre quarti dell'introito), il pubblico sente maggior fiducia nella solvibilità dell'Impresa, ed accorre perciò più volenteroso al teatro.

« Io mi domando, a prova di ciò: — Il pubblico ed i giornali hanno sentito il bisogno di versare lacrime sulla mancanza delle *dive*?

« Manco per sogno. Quegli è accorso numeroso sino dalla prima recita, e non si è ancora stancato. Questi hanno incominciato un coro di lodi che non hanno mai più smesso, — e siamo già alla metà delle rappresentazioni. — Il repertorio dell'opera è variato, come è l'abitudine del paese. Abbiamo *Lucrezia Borgia*, *Ballo in Maschera*, *Trovatore*, *Rigoletto*, *Ugonotti*, *Faust*, *Traviata*, *Gioconda*, ecc., ecc.

« La palma del successo è stata divisa tra la Scalchi, la Teodorini, il Gayarre, il Pandolfini e il D'Andrade.

« Ai tanti trionfi ottenuti nei principali teatri del mondo la Scalchi ha aggiunto quello pure della *Gioconda*, che rappresentava a Londra per la prima volta. — La *Romanza della Cieca* fu una rivelazione. Se il povero Ponchielli avesse potuto assistere alla recita al Covent-Garden, sono certo ch'egli avrebbe detto di non poter desiderare una migliore interprete delle sue toccanti melodie.

« Anche la Teodorini seppe sino da principio guadagnarsi la simpatia del pubblico, e lascierà di sè una buonissima impressione, specie se, come ha già dato prova, vincerà l'orgasmo di cui era in preda all'apertura della stagione.

« Gayarre e Pandolfini li conoscete; superano quindi il parlarvene.

« Il successo dell'opera italiana a Londra è così bene assicurato, che già si parla d'una stagione invernale a prezzi ridotti. »

★ Serata Grossi. — In causa la solita ristrettezza di spazio, non abbiamo potuto parlare della serata Grossi all'Alfieri.

Il Grossi, che da tanti anni fa parte della Compagnia d'operette Franceschini, si è sempre, e giustamente, meritate le simpatie di tutti i pubblici, perchè con la sua *vis comica* non eccede i giusti confini e riesce a divertire.

Questa la ragione dell'enorme quantità di pubblico accorso l'altra sera all'Alfieri con una voglia matta di far bella festa al simpatico seratante.

Oltre alle *Cotillons* ed a quel gioiello di musica che è la *Bella Galatea*, del Suppè, il [illegible] egregiamente rappresentato, il Grossi cantò una canzonetta del M° Vigna: *M'rescelo* [illegible].

I *bis* erano all'ordine... della sera con quanta gioia dei polmoni del Grossi non sappiamo, e l'applauso si può dire era continuo e fragoroso come gli scoppi di riso.

Al seratante vennero offerti parecchi doni, fra cui un oggetto prezioso.

Totale: una seratona di festa.

★ « Unicuique suum. » — La signora Carolina Mallati, maestra di recitazione, ci manda una lettera pregandoci di dare a Cesare quel che è di Cesare... e a lei quel che le appartiene, a proposito dell'ultima recita [illegible] al Carignano.

Bisogna sapere che il cronista, il quale non conosce personalmente la signorina Maggi e Parisio che presero parte a quella recita, preso, come si suol dire, una cantonata, parlò, cioè, della Maggi dove doveva parlare della Parisio e viceversa. Infatti, quest'ultima recitò assai bene nell'*A tempo*, la prima invece ebbe una piccolissima parte di servetta nella *Didone abbandonata*.

La signora Mallati ora viene a dirci che questa signorina Maggi frequentò per quattro anni la sua scuola, che abbandonò soltanto un mese fa, e che durante questo periodo ai vari esperimenti sostenne parti più importanti di quella sbiadita.

★ L'abate Liszt. — La Società Franz Liszt di Lipsia festeggierà nei giorni 22 e 24 del prossimo ottobre, il 75° natalizio del celebre abate: fra le altre composizioni del Liszt si eseguirà anche il grandioso oratorio di *Santa Elisabetta*.

Però una triste notizia pone in dubbio la realizzazione del progetto: il celebre abate si troverebbe gravemente ammalato a Weimar. Noi ci auguriamo che, malgrado l'inoltrata età, il Liszt superi il grave stato in cui ora si trova e possa assistere in persona alle feste che si stanno preparando a Lipsia in suo onore.

★ Rappresentazioni wagneriane a Bayreuth. — Il Comitato direttivo del *Wagner-Theater* di Bayreuth ha stabilito che, non ostante la morte di re Luigi II di Baviera, patrono del teatro, abbia egualmente luogo il ciclo wagneriano che dovrebbe incominciare il 23 luglio prossimo e finire il 20 agosto successivo. Le molte spese già incontrate in precedenza e considerazioni di ordine superiore hanno indotto il Comitato ad adottare una simile decisione: sarà però sua cura di commemorare in modo solenne la grave perdita che ha colpito la Società di patronato di Bayreuth.

Come abbiamo pubblicato altra volta, si rappresenteranno *Parsifal* e *Tristano e Isotta*; e più precisamente *Parsifal* nei giorni 23, 26, 30 luglio, e 2, 6, 9, 13, 16 e 20 agosto. — *Tristano e Isotta* (per la prima volta in Bayreuth) nei giorni 25, 29 luglio, e 1, 5, 8, 12, 15 e 19 agosto. Le rappresentazioni incomincieranno alle ore 4 pom. e finiranno verso le dieci, con un'ora di intervallo fra ciascun atto. Il prezzo dei posti (sedie numerate) è di lire 25 per rappresentazione.

In correlazione al ciclo wagneriano di Bayreuth, i teatri reali di Monaco e di Dresda avevano disposto una serie di rappresentazioni straordinarie dell'*Anello del Nibelungo*. La trilogia con prologo si rappresenterebbe a Monaco nei giorni 23, 24, 27 e 29 agosto, e 13, 15, 17 e 19 settembre; a Dresda nei giorni 16, 17, 19, 21, 30 e 31 agosto, e 2 e 4 settembre. Non sappiamo però se l'Intendenza Reale del teatro di Monaco, malgrado il lutto, darà seguito ai progetti stabiliti prima della morte di re Luigi II. Questa morte però non potrebbe avere nessuna influenza sul ciclo del teatro Reale di Dresda.

★ Bilancio artistico del teatro Imperiale di Berlino. — Il 14 giugno corrente si chiuse la stagione teatrale del 1885-86, incominciata il 18 agosto dell'anno scorso. In 303 giorni si diedero 355 rappresentazioni con 53 opere di 26 maestri diversi.

I compositori tedeschi ebbero 169 rappresentazioni con 31 opere di 15 maestri; i compositori francesi 55 rappresentazioni di 11 opere di 6 maestri; i compositori italiani 31 rappresentazioni di 11 opere di 5 maestri.

Tra i maestri, Wagner tiene il primo posto con 48 rappresentazioni di 8 opere. Vengono in seguito: Nessler, 30 rappresentazioni di un'opera; Lortzing, 22 di 5; Auber, 16 di 3; Mozart, 14 di 4; Bizet, 11 di 1; Meyerbeer, 12 di 4; Donizetti, 10 di 2; Verdi, 10 di 4, Joncières e Poise, 8 di 1 per ciascuno; Beethoven e Schneider, 7 di 1 per ciascuno; Rossini, 7 di 2; Gluck, 7 di 2; Boieldieu, 4 di 2; Brüll, Flotow ed Halévy, 4 di 1 per ciascuno; Bellini, 3 di 2; Thomas e Gounod, 2 di 1 per ciascuno; Spontini, Spohr e Goldmarck, 1 di 1 per ciascuno.

★ Novità teatrali a Berlino ed a Vienna. — Le novità musicali tedesche già scelte per la prossima stagione teatrale di Berlino e di Vienna sono: *Marfa*, di Xager, e *Merlin*, di Goldmarck, che verranno rappresentate in entrambi i teatri Imperiali; *Il matrimonio del monaco*, di Kogbardt; *Sunàc Heinz*, di Porfall; *Donna Diana*, di Hoffmann, e *Otto der Schütz*, di Nessler, il fortunato autore del *Trombettiere di Säkkingen*, che [illegible] rappresentato a Berlino.

★ Giro artistico. — Teresina Tua nella prossima stagione farà un giro artistico in Austria-Ungheria.

★ Musica di Beethoven. — Si è scoperta a Vienna la musica completa dell'azione festiva *Per la consacrazione della casa*, della quale finora non si conosceva che la *ouverture*.

★ Una nuova pubblicazione di Gerolamo Boccardo. — L'illustre senatore Gerolamo Boccardo ha finalmente appagato il desiderio di coloro — e sono molti — i quali attendevano da lui il complemento, in certo modo, del « *Manuale dei diritti e dei doveri del cittadino*. » Col *Manuale di Diritto amministrativo*, di cui egli diede testè alla luce la seconda edizione riveduta ed ampliata, egli intese soddisfare a due bisogni: fornire ai giovani studenti degli Istituti tecnici una guida ed un aiuto nello studio di questa importante disciplina, e mettere nelle mani di qualunque colto cittadino un comodo mezzo per risolvere questioni che possono presentarsi tutti i giorni, nell'interpretazione e nell'applicazione di leggi attinenti alla vita civile.

Entrambi questi due scopi del senatore Boccardo furono completamente raggiunti; nel suo Manuale l'esattezza scientifica o giuridica che dir si voglia si sposa alla precisione ed alla chiarezza della frase, cosicchè il lettore e lo studioso non restano aggravati da un [illegible] di roba mal imbevuta, come pur troppo suole spesso accadere in simili Manuali; ma trova invece quelle nozioni, nè troppe, nè poche, che le circostanze ed i limiti imposti dal Manuale richiedono, e le trova esposte succintamente e lindamente per modo da averne tosto un'esatta conoscenza e da poterle con non grave fatica imparare. D'altronde, la prima edizione completamente esaurita e le insistenze che sollecitarono questa seconda edizione, dimostrano abbastanza in favore della bontà del libro e della sua utilità.

Il *Manuale di Diritto amministrativo* per gli alunni degli Istituti tecnici e per gl'impiegati delle diverse Amministrazioni governative, provinciali, comunali e dei pubblici stabilimenti, nulla calando ad ogni altra classe di cittadini, del prof. comm. Gerolamo Boccardo, senatore del Regno, si trova vendibile al prezzo di L. 2 presso gli editori Roux e Favale, piazza Solferino e Galleria Subalpina.

★ Gli studenti ingegneri del Valentino a Biella. — Venerdì scorso, accompagnati dai loro egregi professori, gli studenti ingegneri del Valentino si recarono a fare una gita a Biella; erano circa una settantina, e furono ricevuti gentilissimamente dal sindaco, da altri membri di quel Municipio e dal procuratore del re, barone Filiberto Savio, i quali fecero gli onori di casa. Poscia, accompagnati, fra altri, dal cav. Masserano e dall'ing. Vaccarino, si recarono a visitare la funicolare di Biella-Piazzo, e rimasero meravigliati del regolarissimo funzionamento della medesima; di che resero i dovuti elogi al promotore ed all'esecutore di detta opera, che fa veramente onore allo spirito intraprendente dei Biellesi.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

ELENA

ROMANZO

DI

ANDREA THEURIET

Molte volte dei sogni ambiziosi venivano a turbare la mente di lei, l'intima coscienza. Non le dicevano sempre che la sua bellezza meravigliosa era capace di miracoli? Perchè non sarebbe venuto anche a lei il trionfo d'un matrimonio che le desse splendore, potenza, tutte le gioie del mondo?

Ma prima condizione era di venir fuori dall'oscurità, mostrarsi, frequentare la società, ed essa presentiva già gli ostacoli che le opporrebbe la condizione anormale proveniente dalla separazione del padre e della madre. Perciò Elena aveva provato una dolorosa mortificazione al non essere stata invitata da Boiscoudray a quella gran partita di caccia. Riprendendo il cammino verso il casino di suo padre, essa era in preda ad un accesso d'umor nero, e fu in questa malvagia disposizione d'animo che allo svoltar della strada essa vide sorgere al disopra d'un boschetto di noci i tetti a punta e le due torricelle e sregoliate di La Châtaigneraie.

III.

Appena Elena fu entrata nel cortile erboso ed umido da cui era preceduta la casa, un alto vociare, proveniente da una stanza a pian terreno, l'avvertì che c'era qualche visitatore mattiniero. Il suo cattivo umore se ne raddoppiò. Aveva sperato di asciolvere sola col padre; la sera stessa essa doveva ripartire per Tours e non avrebbe voluto che quell'ultima colazione fosse turbata da qualcuno degli ospiti avventizi che così di frequente capitavano colà all'ora dei pasti. Eppperciò essa entrò colle sopracciglia aggrottate e il broncio sulle labbra nella stanza dov'erano i visitatori.

Era una stanzaccia coll'ammattonato, con molto disordine e poche comodità. Due armadi massicci di legno di noce verniciato, appoggiati alla parete, facevano risplecare la nudità delle muraglie, solamente imbiancate; nel camino di pietra colla mensola ingombra di libri e di giornali vecchi, un fuoco di ceppi di castagno e di pigne scoppiettava, mandando una parte del fumo ai travicelli scoperti e già anneriti del soffitto. Tende di mussola picchiettate di puntini neri lasciati dalle mosche, ornavano le finestre dai piccoli vetri, traverso ai cui non passava che una luce verdigna. Una donna in sui trent'anni, col berretto turangese in capo, dall'occhio furbescamente velato, dalle anche potenti, belloccia ancora e vivace, girava intorno ad una tavola su cui stava apparecchiando piatti e posate, senza tovaglia. Vicino ad una delle finestre, sopra una vecchia tavola da giuoco, stavano delle carte sparpagliate fra vuoti bicchieri, e un odore d'anice alcoolico sparso per l'aria indicava che si era bevuto l'assenzio.

Due uomini stavano seduti di fronte; uno, d'età avanzata, vestito d'un soprabito nero, agualcito, colle maniche rimboccate che lasciavano vedere polsini di un candore molto compromesso, portava la barba brizzolata che l'abuso del tabacco aveva colorito di giallo intorno alla bocca. Codesta barba, appuntata sotto il mento, e il naso camuso, accompagnato da due occhietti maliziosi, gli davano una figura da caprone. L'altro, colle palpebre rosse, riparate da occhiali azzurri, aveva aspetto men sciatto, maniere affettate e metodiche che rivelavano lo scriba dedicato a qualche ufficio fiscale. Il primo era il medico di Montrésor, il dottore Vincendeau; il secondo chiamavasi Serpin e occupava la carica di esattore.

Un terzo conviva, molto più giovane degli altri, fumava la pipa, appoggiato le braccia alla spalliera d'una seggiola, su cui stava a cavalcioni. A vent'anni, di bell'aspetto, di membra robuste, con florida faccia e occhi sfrontati, la barba scura ben ravviata, la voce sonora e le mosse vivaci, il signor Angélliaume, figlio d'un mercante di terre di Genillé, era il tipo del turangese campagnuolo, buon diavolo, gran pacchiatore, gran beone e gran distruttore di foreste. La sua casacca di velluto grigio a costole mostrava la larghezza delle spalle quadrate, alte uose di cuoio gli stringevano i polpacci robusti, e al dito mignolo gli brillava un anello d'oro.

In piedi, innanzi ai suoi tre interlocutori, Gian-Giacomo des Réaux pereva colle spalle volte alla finestra.

Di mezzana statura, sottile, un po' curvo di schiena, egli mostrava più di cinquant'anni; la carnagione aveva il pallore del vecchio avorio, le pupille fulve erano accerchiate da una sclerotica gialliccia, e la barba, rada e biondiccia, aveva essa pure un colore giallastro. Tutta la bile pareva in lui essere stravasata sulla figura cruciosa, la impregnava perfino le labbra sottili, che si contraevano in un sogghigno pieno di fiele. Aveva il fiato corto e sibilante, una tosse asmatica impacciava la sua elocuzione già difficile per natura. Vestito d'una giubba di flanella grigia, le mani affondate nelle tasche dei pantaloni a scacchiera, mancava di dignità nel contegno, ma pure nella sua fisonomia attristata e nelle mosse abbandonate c'era tuttavia qualche cosa che ricordava in lui il gentiluomo e lo faceva apparire ragguardevole appetto ai tre suoi ospiti.

Vedendo entrar Elena, egli interruppe di botto il discorso. Quella giovinetta dall'elegante acconciatura, dagli occhi luminosi, dalle guancie vermiglie pel freddo e la camminata, faceva un contrasto tanto spiccato coll'ambiente volgare in cui essa penetrava, che il signor des Réaux non potè a meno di esserne colpito.

— Ecco mia figlia, — diss'egli con accento di vanità soddisfatta ai tre uomini, che si alzarono a salutarla ossequiosamente. — Elena, non ho bisogno di presentarti il dottore Vincendeau, il signor Serpin e il signor Gastone Angélliaume. Già li conosci.

— Sì, sì, conosco questi signori, — rispose la fanciulla con tono asciutto.

E voltando loro le spalle, essa si tolse il berretto e il mantelletto, che appiccò ad un cavicchio, poi, senza badare altrimenti alla compagnia, s'avvicinò al fuoco e vi tese sopra le braci uno dopo l'altro i suoi piedini. La sua seducente e vederla così posata, colla veste di lana dal corpetto largo e a pieghe sul seno, le due mani appoggiate alla mensola del camino, il capo tirato indietro e la vita leggermente inarcata. Gastone Angélliaume, che la divorava cogli occhi, fece schioccar la lingua e lanciò ai suoi compagni uno sguardo ammiratore di intelligenza.

— Questi signori faranno colazione con noi, — riprese il signor des Réaux.

— Ah! — mormorò con indifferenza la giovinetta, senza nemmeno voltarsi.

Il padre la saettò d'uno sguardo irritato, e stava per rimbrottare aspramente l'irriverenza di lei, quando la serva rientrò con una gran frittata alle cipolle e un piatto di funghi.

— La colazione è in tavola! — gridò essa con accento di famigliarità.

La diversione salvò Elena. I tre invitati portarono le loro seggiole alla tavola e vi si accomodarono, mentre il des Réaux, dritto dinanzi al camino, stappava le bottiglie.

Elena sedette il più lontano che potè dai convitati, e [illegible] isolata, gli occhi sul suo tondo, senza degnarsi di guardare i suoi compagni di tavola. I primi bocconi furono inghiottiti in silenzio; il contegno della signorina impacciava i convivi, che interrompevano solamente il masticare per iscambiarsi qualche osservazione a mezza voce. Ma quando la frittata e i funghi furono spariti, quando una bella pollastra arrostita ebbe fatta la sua comparsa, le lingue cominciarono a snodarsi sotto l'influsso dei succolenti cibi e del vino spiritoso che il des Réaux mesceva largamente.

(Continua)